

# Libri ragazzi

**L'enorme successo dei libri del creatore di Topolino ha generato un vero e proprio monopolio dell'immagine. È possibile fornire ai bambini proposte diverse dagli stereotipi dominanti?**

Biancaneve e Pinocchio in versione disneyana



## Prigionieri di Disney

Nella letteratura per la prima infanzia il grande cambiamento è avvenuto dopo il 1950, negli anni durante i quali le nuove tecnologie di stampa hanno permesso di riprodurre immagini a colori senza problemi di tempo o di prezzo, mettendo a disposizione dei bambini la possibilità di leggere le figure, eliminando ogni limite di capacità o privilegio. Nei decenni precedenti le illustrazioni erano riservate ai giornali settimanali (in Italia all'«Corriere dei piccoli» o al «Vittorioso» o altri fenomeni meno continuativi come «Jumbo» e «Cartonino»); il libro rimaneva uno strumento soprattutto scritto, nel quale la pagina a colori o in bianco e nero restava un supporto scarno e comunque non determinante.

Le fiabe classiche per i bambini più piccoli, o i romanzi da leggere autonomamente in età più matura (da «L'isola del tesoro» a «Cuore» da «Piccolo mondo antico» di Salgari o Verne) erano supportati da raffigurazioni con colori sbiaditi o da incisioni ripetutamente utilizzate. Con gli anni Trenta si nota un deciso miglioramento: ma la collana delle fiabe edita dalla Hoepli (Niccolini e Accornero gli illustratori) o quel grande fenomeno editoriale — non ancora abbastanza stampato — che fu «La scala d'oro della UTET» dimostrano che se la qualità delle illustrazioni è decisamente migliorata, il numero delle stesse è sempre molto limitato.



Si tratta comunque di libri destinati ad una categoria privilegiata di famiglie. Quando, con il fumetto gli albi di «Cino e Franco», di «Mandrake», e di «Topolino» fanno il loro ingresso in edicola, la stampa è per la quasi totalità in bianco e nero, ma il discorso è naturalmente ben diverso da quello del libro. Negli anni Cinquanta il mondo dei bambini si arricchisce del libro illustrato, dalle prime immagini semplici stampate su cartone, alle figure complesse delle fiabe tradizionali portate dalle edizioni Fabbrini in edicola alla portata di tutte le famiglie, analogamente a quanto avvenuto negli stessi anni per la divulgazione della storia dell'arte con i maestri del colore. È in questo periodo che va inquadrato l'enorme successo dei libri di Walt Disney. Libri che nascono sempre da film o da un breve cartone animato ma che poi si impongono come fenomeno autonomo.

Quindi l'equazione Disney-fumetto è del tutto sbagliata e riguarda essenzialmente le pubblicazioni periodiche (e non tutte) destinate alla vendita nelle edicole. Certi soggetti disneyani vengono offerti in tutte le sale: Topolino appare 25 volte nei titoli dei libri come protagonista; Biancaneve ha l'onore di nove titoli principali; ecc. È interessante notare come alcuni personaggi — comunque sempre presenti all'attenzione di bambini — siano legati alla proposta che ogni anno la Walt Disney Corporation offre con il rilancio di un vecchio film a disegni animati. Il dicembre 1983 e il gennaio 1984 hanno assistito al revival del «Libro della giungla», del quale sono state vendute molte migliaia di copie, dopo che i bambini avevano visto le avventure di Mowgli al cinema.

di utilizzare i personaggi di successo nati, come Biancaneve, da una fiaba tradizionale, per inserirli in storie diverse costruite con l'inserimento di personaggi di altre fiabe o altri racconti. Come esempio, possiamo ricordare «Biancaneve e gli amici del bosco» oppure «Mago Merlino e gli animali nel quale il racconto risulta di alto livello, perché la sua formulazione è stata affidata al famoso scrittore Roberto Piumi. Ma non basta: i personaggi famosi, come Topolino o Paperino o Qui Quo Qua sono utilizzati per i Manuali (quello delle «Giovani Marmotte», arrivato al quinto titolo, ha superato complessivamente la vendita di oltre 4 milioni di copie), oppure in libri «per imparare» (Come funziona la casa, la città, ecc.) o in libri che coinvolgono il lettore in attività specifiche («Fate lo con Topolino» ecc.).

L'analisi del catalogo disneyano potrebbe continuare a lungo, ma credo che sia invece più importante notare l'influenza esercitata da questo autore sulla psicologia dei bambini. È inutile nascondersi: da oltre cinquant'anni Biancaneve è la pupuletta petulant che Disney ha disegnato per il suo film e i 7 nani sono diventati sette divertenti gnomi. Gas gas e suoi amici topolini e la fata Smemorino aiutano Cenerentola a diventare principessa, i gatti più famosi sono gli Aristogatti e i cani hanno l'immagine di Lilli e il vagabondo.

Allora, quale atteggiamento tenere nei confronti di questo mezzo secolo di letteratura per l'infanzia? Inutile, secondo me discutere se è bello o brutto. Gli adulti dovrebbero accettare lo sforzo necessario di suggerire ai bambini altre immagini — oltre quelle disneyane — di Biancaneve, Cenerentola, o La Bella addormentata. Non è compito facile e semplice, ma è doveroso. A furia di lasciare il bambino in balia di stereotipi nell'età in cui la formazione del pensiero dovrebbe venire aiutata nei suoi aspetti più svariati, non meravigliamoci se da adulti tutti consumano gli stessi prodotti, tutti bevono le stesse bevande, tutti seguono le stesse mode.

La personalità di un individuo comincia a delinearsi quando, oltre il Pinocchio di Disney, ci viene offerto anche quello di altri autori, o quando, alla lettura (di testo e immagini) del «Tre porcellini» ci viene suggerito anche «Il lupo e la setta capretta». La colpa di Disney di piangere la generazione è, di fatto, la colpa di adulti che si occupano troppo poco dei bambini.

Roberto Dentì

Kit Williams ci riprova

## Un'ape d'oro per genitori emergenti

Kit Williams ci riprova. Tre anni fa scrisse e illustrò il Tesoro di Masquerade, storia di un gioiello che Jack la lepre deve portare come dono della Luna al Sole, ma che la shadatta perde. Fu un incredibile successo: tre milioni di copie in tutto il mondo, una vera caccia al tesoro rappresentato da una lepre d'oro da scoprirsi in base a indizi disseminati nel testo e nelle illustrazioni. Il Tesoro predatore fu un ingegnere inglese; il tesoro italiano fu trovato da una brava signora di Verceil.

Adesso Kit Williams ha scritto e illustrato un libro senza titolo, proprio così: «Il libro senza titolo», dice la facciata della collana italiana (Emme, pagg. 32, 15 tavole, lire 22.000). Inevitabilmente c'è un'altra caccia al tesoro, il cui premio, per chi indovinerà il titolo, sarà un'ape d'oro e di pietre preziose del valore di qualche milione. La storia — ma è un elemento del tutto secondario nel contesto — parla di un allevatore di api, un certo Ambrosio. Le tavole sono raffinate, come sempre quando l'autore è Williams, rassicurate da cornici che concorrono a conferire loro un'aura di intangibilità e preziosità artistica, un sapore di cose belle, un aroma di cose perdute del buon tempo andato.

Si diceva del contesto dell'operazione. Un gran battage pubblicitario — martellante per Masquerade, molto meno per questo libro provvisoriamente intitolato — ci descrive l'autore — artista invero eccellente — come un elfo, un hobbit di Tolkien, che lavora in un atelier sepolto in mezzo alla campagna, senza telefono e luce elettrica, con antichi strumenti artigianali. L'idea della caccia al tesoro sollecita poi nel lettore passioni enigmistiche accoppiate ad avidità economiche.

Cosa c'entra tutto questo con i bambini, i libri, la lettura? Ben poco. Le storie sono molto esili. Gli enigmi poi si

collocano a una distanza stellare rispetto alle capacità non solo di un bambino, ma addirittura di un adulto con doppia laurea in antropologia e informatica, almeno per quanto riguarda Masquerade. La soluzione dell'enigma dell'ape d'oro è però molto più semplice, almeno così si dice (chi scrive non ci ha nemmeno provato: a una certa età si cerca di evitare le frustrazioni intellettuali).

Il libro senza titolo, c'è da giurarci, avrà sicuramente successo, come avviene in casi del genere, fra gli architetti, che giustamente aspirano a educare i figli al gusto per le cose belle, e forse anche fra i rampanti ed emergenti rimbocchili di Azzurra, da «Capitale» e dal «Piacere», i quali magari compreranno il libro, ma poi non troveranno il tempo per leggerlo con i figli, unica maniera per usarlo decentemente: tutto sommato utilmente.

In ogni caso c'è da augurarsi che si vendano molte copie del libro, così che l'editrice, a cui molto, moltissimo deve la letteratura per l'infanzia in Italia, possa pubblicare tanti altri bei libri non solamente destinati ai figli di pubblicitari, informatici, multimediati, stilisti, designer, post-moderni del made in Italy e pipplaudari del terziario post-industriale.

A chi non appartiene a queste corporazioni benemerite della bilancia dei pagamenti gioiellone che si intitola Un brucio molto affamato e che è possibile trovare con altri autentici gioielli della stessa editrice presso i remainders, a prezzi stracciati. Anzi gli consigliamo di comprarne parecchie copie da regalare ai figli degli amici in qualche occasione, o anche soltanto per il gusto di fare un regalo intelligente, utile, gradito ai piccoli non ancora rimbocchili da Azzurra e dai cavallini di Maranello e con poca spesa.

Fernando Rotondo

## I libri per le vacanze Come salvarsi dal «leggi e riassumi»

I libri per le vacanze appartengono ormai ad una tradizione consolidata: i genitori li chiedono, gli insegnanti li consigliano, i bambini li subiscono... nessun dubbio, infatti, sull'idea che i libri per le vacanze costituiscono una sorta di prolungamento della scuola nel periodo di ferie, un ammonimento costante del tipo «ricordati del tuo lavoro». Paradossalmente qualcuno potrebbe associare i libri in questione con un pezzo d'officina o una pratica da rivendere portati dall'operaio o dall'impiegato in vacanza. Ai di là del paradosso, comunque, il problema «lavoro delle vacanze» andrebbe riconsiderato alla luce delle necessità individuali, delle diversità di cultura, degli stimoli differenti, che vengono offerti ai bambini.

Le riserve espresse fino ad ora sarebbero meno forti se l'esame delle letture e dei testi letti nei libri per le vacanze non avesse accentuato in me un senso di disagio e di perplessità. Ho avuto modo di vedere i seguenti volumi di compiti per le vacanze (il termine è in disuso e viene usato

solo in un caso) per la classe terza: Roberto Eynard - Emma Rossi Mora, *Orizzonte sereno*, Larus; Anna Parravicini - Anna Roda, *Una bella vacanza*, Nicola Milano; Pierantonio Bertoli - Eleonora Curzi Milani, *Buone vacanze*, Mondadori; Della Brozzi - Alceo Selvi, *Giochi idee estate*, Giunti Marzocco; Ester Piccinelli e Luigi Favero, *Il girasole*, La scuola; Gianna Conti, *Si vacanze attive*, Nep; *Verdebu*, Aristea.

Nel complesso un giudizio più che positivo deve essere dato sul libro di Eynard e Mora, cui si può rimproverare solo la densità degli esercizi; per il resto non mancano brani di Rodari proposti sotto la giusta ottica del leggere e divertirsi, brani di Tolstoj, Rea, Tombari, Lodi, Wölfel, Palazzeschi... Insomma i curatori sono consapevoli dell'importanza del testo, si muovono bene nella letteratura per l'infanzia (indicativa la scelta di libri come le belle *Storie per ridere* della Wölfel pubblicate dalle nuove Edizioni Romane), sanno leggere al momento giusto la lettura al disegno, alla ricerca, all'osservazione, alla scrittura.

Interessante anche *Una bella vacanza* di Parravicini e Rodari: il testo è molto agile (63 pagine contro le 128 di *Orizzonte sereno*), ma non manca di presentare brani molto significativi, da vignette di Schulz e Quino ai Puffi, dalle *fiabe minime* di Marina Valerenga a *Margherita e i suoi amici* delle edizioni Progress di Mosca; interessanti anche i riferimenti alle vacanze al mare di Ieri con alcune illustrazioni ricavate da *Le belle statue* di Rossana Ombres (edito da Einaudi). Al libro forse nuoce la volontà di comunicare tanti messaggi in poco spazio e di arrivare subito ad una verifica delle proposte di lavoro: troppe le domande troppi i «effetti» e rispondo che con le condizioni in maniera sostanziosa il piacere della lettura.

Fra i testi tradizionali sono state fornite di una certa coerenza a livello di scelta antologica troviamo *Giochi idee estate* di Brozzi e Selvi e *Buone vacanze* di Bertoli e Curzi Milani. Nel primo la scelta degli autori spazia da Bacchelli, Papini, Soffici a Gorkj e Tolstoj) e non eccessiva lunghezza di ogni brano

fa perdonare la richiesta di riassumere *Il mago delle comete* di Gianni Rodari... Nel secondo salta agli occhi solo un brano di Manzoni, il resto della parte narrativa è infatti affidato a testi anonimi (si presume dei curatori) che tuttavia non sono privi di una certa dignità soprattutto se inseriti in quel contesto tipicamente mondadoriano che privilegia fotografie, riproduzioni, disegni ricavati da richiissimi archivi.

Che dire di *Il girasole* di Piccinelli e Favero? È un volume che tende a presentare soprattutto testi di uno dei due curatori (Luigi Favero) e a riprodurre brani di Comisso, Barolini, Ungaretti in maniera un po' troppo casuale; la stessa ripartizione, poi, dei compiti nell'arco dei giorni della settimana (al sabato «mezza festa» con proposte di attività e giochi) ha sapore di antico.

L'impostazione di *Si vacanze attive* di Gianna Conti poteva essere simpatica: un libretto allegato con una storia di Emilio de la Bedollière e il testo tutto affidato alla cronaca di un periodo di villeggiatura in una località di campagna. Cos'è invece che fa classificare il libro fra quelli meno riusciti? Soprattutto la preoccupazione didattica che impedisce ai brani descrittivi della curatrice di trasmettere il gusto dell'avventura, il piacere della scoperta e della divulgazione.

Il premio della narrativa va comunque ad un libretto anonimo (*Verdebu*) dell'Aristea: Giuseppe Fanclulli e Renzo Pezzani si associano ad un *Vigile urbano* di Rodari (annegato in una pagina di segnali stradali) e alla primavera che vien danzando di Angiolo Silvio Novaro.

E dopo questa rapida esposizione un consiglio: chi vuol far leggere ai bambini simpaticissimi testi di bambini prodotti lavorando su testi rodariani si rivolga al libro *Nel pianeta della fantasia* ottimo antidoto, a mio parere, ai troppi «leggi e riassumi» dei libri per le vacanze.

Pino Boero



«La torta» di Patrick Pelissier

## In libreria

**RICHARD SCARRY**, «Tante parole», collana Babylibri, Mondadori, L. 2.000 — Ritorna questo famoso autore con libretti per bambini più piccoli (altri titoli della collana: «Ogni giorno», «Cosa fanno?», «I colori», «Grande e piccolo», «Da 1 a 10») stampati in una speciale plastica non levigata, emulclada e molto gradevole al tatto. I titoli delle pubblicazioni danno un'indicazione di carattere didattico, che non è necessario imporre ai piccoli lettori. Per loro è molto più importante il divertimento offerto dalle illustrazioni, nelle quali Scarry è insuperabile, riuscendo, da oltre vent'anni, a catturare l'attenzione dei bambini di tutto il mondo (SCUOLA MATERNA).

**L. MARIN e M. BERTRAND**, «Tobi va a nanna», Gruppo Editoriale Fabbrini, L. 4.000 — Poche pagine di cartone lucido con un nuovo personaggio, Tobi, simpatico orsetto che prima di andare a nanna... infila il pigiamino «e le pantofoline rosse... per tenere i piedini caldi» ecc. Nella pagina di sinistra sono indicati gli oggetti (pigiamino, letto, bagno, ecc.) che nella pagina di destra Tobi utilizzerà. Il disegno è semplice, i colori molto delineati, il fondo bianco valorizza la possibilità di lettura. Il cartone è sufficientemente spesso per consentire che il bambino impari da solo (con pazienza) a voltare le pagine. Nella stessa collana «Parole e immagini» sono stati pubblicati anche: «Tobi e i giocattoli», «Fa il bagno» e «Mangia la pappa» (PRIMA INFANZIA).

**A.A.V.V.**, «Grande dizionario enciclopedico illustrato dei ragazzi», Fabbrini, L. 30.000 — Se si è convinti che un'opera del genere ha una sua utilità, questo dizionario enciclopedico (co-pubblicazione italo-francese fra le redazioni della Fabbrini e quella di Hachette) raggiunge certamente un livello dignitoso. È difficile che un bambino o un ragazzo siano in grado di utilizza-

re la «Garzantina» prima di una certa preparazione: quest'opera invece può venire adoperata direttamente, sia per la giusta misura dei caratteri tipografici, che per le 2400 illustrazioni e la chiarezza dell'esposizione. Le voci, ovviamente in ordine alfabetico, sono 11.000 e il volume, malgrado le 600 pagine, è abbastanza maneggevole. Data la mole, il volume ha un prezzo ragionevole e inoltre può rappresentare un valido sostituto di più corpose e costose e tanto inutili enciclopedie (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

**IRMGARD LUCHT**, «Le stagioni del prato» (Il prato durante l'anno), Emme, L. 14.000 — Con la consueta cura tipografica abituale di questa casa editrice, la vita del prato viene presentata con esatta riproduzione dell'insieme e dei particolari. Il libro completa la splendida collana delle «Stagioni» che comprende i quattro volumi sugli alberi, i fiori, i funghi, gli uccelli. Il prato ci viene incontro nei suoi aspetti molteplici e invita, con parole semplici, all'osservazione e alla scoperta di nascosti segreti. L'autrice riesce a parlare, attraverso una esposizione molto chiara, di 38 fiori, di 16 erbe, di 48 animali che crescono e vivono nei prati durante i dodici mesi dell'anno, anche quando la neve sembra abbia cancellato ogni traccia di vita (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

**GIANNI RODARI**, «Tante storie per giocare» (con schede di guida alla lettura), Collana topodi biblioteca, Ed. Piccoli, L. 5.000 — Il libro non è una novità, ovviamente, ma questa nuova edizione permette di riprodurlo come una delle opere più interessanti di Rodari. La collana (nella quale, contemporaneamente, sono usciti «L'albero del riccio», «Pinocchio», «Storia di Re Odiseo» della Calzavara Onesti, e anche «Cuore») presenta molti vantaggi: formato maneggevole, copertina telata, note brevi e molto

chiare, illustrazioni in bianco e nero, prezzo molto contenuto, o addirittura basso rispetto a iniziative analoghe. Per tornare al libro di Rodari, c'è da ricordare la grande fantasia dei racconti proposti con tre diversi finali che il lettore può scegliere senza problemi, ma con il solo fine di divertirsi come vuole (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

**ANGELA NANETTI CASARI**, «Le memorie di Adalberto», collana «Un libro in tasca», ed. E.L., L. 5.000 — «Chi ci capisce qualcosa di questi grandi», ecco la conclusione di uno dei brevi capitoli di questo simpatico diario di un ragazzo di prima media passato dalla scuola delle suore alla scuola pubblica. Nel racconto non ci si trova di fronte ad avvenimenti straordinari (come, ad esempio in «Giamburrasca») ma ai fatti di tutti i giorni da una partita di football alla visita medica di una giovane dottoressa bionda, dal primo occhio nero per le botte dei compagni al primo giornaleto porno sequestrato dalla professoressa prima di poterlo almeno guardare. Ogni capitolo è una scoperta, l'ironia è un filo conduttore che smitizza e de-responsabilizza qualsiasi problema: è raro trovare un libro così divertente e piacevole, con il vantaggio che può diventare un ottimo argomento d'incontro e discussione con il proprio figlio (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

**JILL TOMLINSON**, «Un pinguino fuor d'acqua», Nuove Edizioni Romane, L. 6.500 — Anche i piccoli pinguini hanno la loro stagione del perché. Non è facile rispondere con il proprio figlio (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

Il libro scorre svelto e piacevole, mentre le notizie sulla vita dei pinguini (crediamolo per fede) sono scientificamente esatte. L'autore si lascia sedurre dai risvolti antropomorfi del racconto, ma senza eccedere (SCUOLA ELEMENTARE 2° CICLO).

**ASTRID LINDGREN**, «Ronja, la figlia del brigante», Mondadori, L. 5.500 — Questo romanzo, certamente uno dei capolavori della letteratura contemporanea (inutile la limitazione per ragazzi o adulti) viene oggi presentato in edizione scolastica per la scuola media. Le esercitazioni sono stampate in fondo al libro e il lettore — se non è costretto da obblighi didattici — può tranquillamente dimenticarsene. La Lindgren ci ha abituato a personaggi indimenticabili come «Pippi Calzelunghe» che è diventato il simbolo di una breve generazione. Con «Ronja» il discorso si fa più complesso, ma è sempre di grande fascino con una rara capacità di coinvolgimento e il pregio di non rallentare mai il filo di un alto livello narrativo (SCUOLA MEDIA).

**LUCA NOVELLI**, «Il mio primo libro di basico», Mondadori, L. 18.000 — Questo nuovo lavoro di Luca Novelli è indicato anche per i bambini del secondo ciclo della scuola elementare, ma io preferisco indicarlo soltanto per i ragazzi della media che con i computer possono lavorare oltre che limitarsi a giocare e divertirsi. Novelli è ormai uno specialista nel rendere chiaro, facile e gradevole il linguaggio dei computer: «Il mio primo libro dei computer» è stato, lo scorso anno, un best-seller dei libri per ragazzi i quali si interessano più facilmente ad argomenti scientifici piuttosto che a pagine di narrativa. Il fumetto ha una struttura espressiva che sembra fatta apposta per rendere intelligibile anche un gergo tecnicistico come quello del Basic. Luca Novelli riesce a renderlo tale. (SCUOLA MEDIA).

A cura di R. D.